PROGETTO "ESAMI SI, ESAMI NO?"
Bozza di sintesi

COMUNICAZIONE APERTA ALLE ISTITUZIONI E ALLA SOCIETÀ

Chiunque oggi si occupi di istruzione e formazione probabilmente avrà cominciato a sentire parlare di noi, di qualche famiglia e/o qualche ragazzo/a che pratica l'istruzione in famiglia. I numeri di queste famiglie sono ancora contenuti, una stima che crediamo piuttosto verosimile parla di circa 1500 famiglie nel nostro Paese, ma crediamo a quanti sostengono che nei prossimi anni questi numeri siano destinati ad accrescersi in maniera significativa.

Fonte: http://www.lastampa.it/2017/02/06/societa/fenomeno-homeschooling-litalia-della-scuola-fai-da-te-dello-stato-non-ci-fidiamo-whR2iw86KZ8h6fh4xoV7XO/pagina.html

Crediamo che siano maturi i tempi affinchè ogni istitzione e/o ganglio della nostra società possa avere coscienza della nostra presenza e della nostra identità; sentiamo giunto il momento di provare ad avviare un dialogo con tutta la rete della società italiana, cosa purtroppo fino ad oggi mai avvenuta. Aabbiamo certo avuto modo in tanti di conoscere singoli blog di qualche mamma o papà, di qualche articoli di giornale o di brevi documentari comparsi sui nostri media, ma al di la di queste sporadiche comparse questa realtà è pressoché sconosciuta ai più e come tale ancora avvolta da preconcetti e da paura. Lo riprovano i semplici dialoghi che abbiamo con la gente per strada e con le istituzioni che fino ad oggi abbiamo incontrato sul nostro cammino.

La consapevolezza di questo periodo storico così complesso e la necessità di portare alla luce un patrimonio di idee ed esperienze siginficative, dopo anni di riflessione profonda e dopo aver maturato un decennio nella istruzione dei propri figli e figlie, molte famiglie praticanti la "***istruzione parentale***", hanno deciso di provare ad organizzarsi come un soggetto sociale riconoscuto a livello legale (APS), fondando una Associazione del Tezo Settore che ha preso il nome di LAIF (L'Associazione Istruzione Famigliare): www.laifitalia.it

E' da questo luogo che abbiamo cominciato ad interrogarci e a sondare il polso delle famigie che liberamente hanno deciso di associarsi. Abbiamo deciso insieme di provare ad ascoltarci e formalizzare un pensiero e una proposta che potrebbe essere la prima base o piattaforma su cui costruire il futuro di questo ambito. Non è la ricerca di uno spazio privato o tanto peggio, la difesa di un privilegio, ma bensì il tentativo faticoso di emergere dalla "clandestinità" e di farci nodo sociale, con pari dignità di tutti gli altri.

Con questa consapevolezza, sfruttando la rete e gli strumenti che questa offre, abbiamo avviato all'inizio del 2018 una sorta di raccolta di opinioni circa le modalità e le prassi con cui normalmente pratichiamo la istruzione in famiglia, estendendola anche alle proposte che i singoli genitori ritenevano consoni e propri per tale tipo di pratica.

Abbiamo raccolto ben più di 100 opinioni, organizzate e censite nel nostro sito (ovviamente protette per questioni di privacy nella sezione privata dei soci) e da questo prezioso lavoro, abbiamo pensato di raccogliere i frutti e le proposte che qui sotto vi presentiamo.

Questo lavoro non è ovviamente il frutto di una elaborazione statistica, ne tanto meno sociologica, non ne abbiamo le forze e le competenze, ma è la autentica e genuina voce di alcune famiglie che hanno scelto di provare a raccontarsi e a pratica un modello nuovo di cittadinanza attiva anche riferendosi alla istruzione dei propri figli.

Vorremmo approfittare di queste poche pagine, per provare, ad esporre i fondamenti da cui prende avvio questa esperienza, a raccontare quello che abbiamo raccolto circa:

- Le modalità con cui quotidianamente esercitiamo questo diritto/dovere della Istruzione in famiglia;
- Le profonde e concrete contraddizioni che la legislazione del nostro Paese produce in questa materia;
- alcune proposte puntuali per cercare di superare le attuali difficoltà che riscontriamo per garantire a tutti i soggetti coinvolti (le istituzioni e le famiglie) di poter esercitare nella massima serenità ed efficacia.

Ringraziamo chiunque avrà la pazienza e la curiosità di leggere i seguenti passi, che vogliono essere solo una breve e sintetica disamina di quanto abbiamo maturato con il tempo e su cui siamo ben lieti di confrontarci. Abbiamo pensato di articolare il pensiero come se fossimo in un dialogo aperto, cercando di fare chiarezza e luce alle principali domande e curiosità che ogni giorno ci vengono rivolte.

Siamo ben consapevoli che questo scritto non sarà sufficiente a colmare i molti dubbi che potrebbero sorgere durante la lettura, perciò ci impegnamo fin d'ora a dare continuità alla elaborazione e sviluppo di questo pensiero, chiedendoo a tutti gli interessati di farci pervenire le loro idee, considerazioni e -perche no?- anche le loro critiche.

COSE E' L'ISTRUZIONE FAMIGLIARE E COME LA PRATICHIAMO? (Angelica)

L'istruzione famigliare, come dice la parola è l'istruzione che avviene in famiglia, per mezzo dei genitori, ma non solo. Spesso ci si avvale di corsi o insegnati esterni, soprattutto per gli sport, o le discipline di cui i genitori stessi non hanno o non si sentono di avere specifica competenza; di gruppi di studio con altri bambini o ragazzi che fanno percorsi similari; di uscite ai musei o partecipazione a specifici laboratori; di corsi online ecc.

Ma cerchiamo di capire meglio il perché di tale scelta e in cosa si differenzia dalla scuola classica. L'enciclopedia Treccani riporta questa definizione della scuola:**scuòla** (pop. o poet. **scòla**) s. f. [lat. *schŏla*, dal gr.σχολή, che in origine significava (come *otium* per i Latini) libero e piacevole uso delle proprie forze, soprattutto spirituali, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico, e più tardi luogo dove si attende allo studio]. Divenne poi –Istituzione a carattere sociale che, attraverso un'attività didattica organizzata e strutturata, tende a dare un'educazione, una formazione umana e culturale, una preparazione specifica in una determinata disciplina, arte, tecnica, professione, ecc.
Infine_ Istituzione sociale, pubblica o privata, preposta all'istruzione, quale trasmissione del patrimonio di conoscenze proprio della cultura d'appartenenza, o alla trasmissione di una formazione specifica in una determinata disciplina, arte, tecnica, professione, mediante un'attività didattica organizzata secondo regole condivise.

Quello che emerge principalmente da questa definizione è che, al di là delle differenze seppur notevoli tra Paesi e tra strutture scolastiche anche dello stesso Paese, il sapere scolastico è sempre solo di tipo trasmissivo, da docente a discente; il consolidamento dei saperi avviene attraverso una strutturazione formale e abbastanza rigida degli obiettivi di apprendimento da raggiungere e delle prestazioni richieste agli allievi; il mezzo principale per raggiungere tale sapere si basa su un sistema di incentivi e disincentivi diretto a valutare positivamente o negativamente il raggiungimento o meno degli obiettivi, con eventuali conseguenti prassi sanzionatorie, ad esempio rimproveri, note o voti bassi.
Ecco che l'istruzione famigliare si pone l'obiettivo di un ritorno alla prima definizione di

apprendimento, quella più legata al "libero e piacevole uso delle proprie forze(...) indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico."
Ma anche tra chi scegli l'istruzione famigliare molte sono le differenze, tanto che si è sentito il bisogno di creare più definizioni:

Apprendimento naturale in famiglia: apprendimento libero, come scoperta, senza insegnamenti ex cattedra, una formazione prevalentemente naturale, cioè che segue le leggi biologiche dell'apprendimento, così come sono riconosciute dalla letteratura scientifica; un processo che coinvolge le persone della famiglia in un sistema di attività di scoperta, conoscenza, ricerca, che traggono origine principalmente dalle aspirazioni e dagli interessi delle persone stesse. L'apprendimento segue le dinamiche naturali dell'interesse e della ricerca. Non vengono proposti indirizzi di istruzione, ma il processo di apprendimento è auto diretto dal discente. Vuole essere una formazione il cui desiderio nasce spontaneo nel bambino, una formazione libera da quei sistemi di azioni legate all'acquisizione di obiettivi scelti da altri.
Istruzione famigliare: sistema di azioni legate all'acquisizione, da parte della prole, di un corpus di conoscenze e competenze conformi ad un indirizzo dato in ambito famigliare in accordo con il bambino e se lo si desidera, anche con la scuola di riferimento. Il curricolo è in genere personalizzato e calibrato sul bambino che apprende e il cui apprendimento è dolcemente guidato dal genitore/regista. Questo forma di istruzione può essere più o meno curricolare, un connubio tra "scuola a casa" e apprendimento naturale.
Scuola a casa: quel sistema di azioni didattiche di istruzione somministrate in ambito famigliare da soggetti diversi, in sintonia e in sincronia con la programmazione scolastica. La scuola a casa è in alternativa alla scuola in senso stretto. Il curriculum è standard, lo studio è di tipo scolastico, ma viene svolto in famiglia, o con tutor esterni, o ancora con l'iscrizione a scuole o corsi online. Comunque il bambino segue un percorso prestabilito con la guida di un adulto.

Su quali principi si basa l'istruzione in famiglia? Fondamenti teorici. (Sergio)

Alla base stanno alcune regole generali dell'apprendimento, la cui validità oggi è riconosciuta dalla letteratura scientifica e anche dalle Indicazioni nazionali del MIUR. Ne citiamo alcune, a titolo di esempio:

- la centralità della persona in tutte le fasi dell'apprendimento: il bambino è protagonista con le sue aspirazioni, i suoi interessi, le sue potenzialità, i suoi tempi, le sue modalità; ne deriva, evidentemente, la personalizzazione dell'apprendimento[1];
- la necessità del piacere per e nell'apprendimento: la curiosità, la scoperta, lo studio, la ricerca devono procurare gioia, altrimenti non c'è apprendimento[2];
- il movimento verticale della trasmissione delle conoscenze e delle competenze: i bambini imparano da bambini e persone di altre età[3]; se vengono inseriti in un gruppo di coetanei, il loro desiderio di apprendere si spegne. "La compresenza di età diverse non è solo un acceleratore dell'apprendimento "scolastico" ma anche e soprattutto un acceleratore dell'intelligenza emozionale e sociale. Forzare i bambini a trascorrere la maggior parte del tempo con individui della stessa età non rappresenta solo una grande privazione cognitiva, ma anche una drastica privazione sociale e affettiva"[4];
- la ricchezza e varietà dei meccanismi che producono apprendimento[5]: è universalmente riconosciuto il ruolo fondamentale del gioco come strumento di apprendimento, a tutte le età, ma anche della sfera sensoriale, come strumento di esplorazione e di scoperta; l'apprendimento avviene inoltre per imitazione, per tentativi ed errori[6], e anche, ma non

1MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, 2012, pag 4: "Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze che comunicano contenuti invariati, pensati per individui medi, non sono più adeguate. […] realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno. " E ancora, a pag. 5: "[…] a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali."

2MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, 2012, pag 43: "[…] sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere".

3"Riguardo all'apprendimento, le scienze dello sviluppo umano mettono in luce un indispensabile stratagemma sociale: il bambino possiede un software di apprendimento molto competitivo, ma per farlo funzionare ha bisogno dell'altro, gli occorre la guida di qualcuno che sia avanti di lui e che gli indichi gli elementi importanti da osservare e da considerare per poter evolvere. L'adulto […] insegna sempre e comunque, non può fare altrimenti." Céline Alvarez, *Le leggi naturali del bambino, la nuova rivoluzione dell'educazione,* Mondadori, 2017, traduzione di Marianna Basile e Chiara Lusetti, pag. 53 – 54

4Céline Alvarez, *op. cit.,* pag. 66.

5MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, 2012, pag 4: "Oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono e per acquisire competenze specifiche, spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici."

6 "Gli studiosi sono categorici: "un individuo apprende unicamente quando un evento va contro le sue previsioni". L'errore, quindi, è assolutamente un elemento costitutivo dell'apprendimento. Molto spesso, invece, viene percepito come una *colpa* e tentiamo di evitarlo. Questi tentativi frenano considerevolmente il processo di apprendimento." Céline Alvarez, *op. cit.,* pag. 72.

solo, attraverso lo studio e l'astrazione. In ogni caso è fondamentale che il bambino sia attivo e non passivo durante il processo di apprendimento[7];

- il bisogno fisiologico dell'attività fisica, dello spazio e di un'armonica alternanza di uno stato di moto e di quiete.

- l'importanza fondamentale della manualità, dell'arte e della sfera sensoriale ed esperienziale per uno sviluppo a tutto tondo della persona. Persino gli Asburgo (una delle più importanti dinastie imperiali d'Europa, imparentata con tutte le monarchie europee, che per molti secoli ha retto le sorti del Sacro Romano Impero e dell'Impero austro-ungarico) avevano previsto nel programma pedagogico per i loro rampolli e futuri sovrani l'apprendimento di almeno una disciplina artistica e di almeno una competenza artigianale;

- la necessità del riposo, del sonno[8] e del fantasticare o del "non-far-niente"[9]: durante queste fasi, infatti, il cervello riordina, organizza, rielabora, fissa le esperienze e le acquisizioni "in una modalità che i neuroscienziati hanno definito "di default". […] Questi periodi di riposo, senza nessun tipo di schermo davanti agli occhi, sono quindi molto produttivi e altrettanto necessari al buon funzionamento cerebrale quanto lo è il sonno."[10] Viceversa, lo stress e la frenesia sono di ostacolo all'apprendimento e portano alla cancellazione delle conoscenze acquisite;

- l'importanza del fare reale: i bambini non imparano "per finta" (anche quando imparano per gioco), il processo di apprendimento si attiva solo là dove c'è un senso concreto, una relazione tra la realtà e la sua astrazione, un significato nelle cose che si fanno/apprendono. Isolare il bambino dalla vita reale corrisponde a impoverirlo e a ridurre le sue opportunità di

---

7"Questa relazione unica della persona con il suo ambiente mi pare descritta efficacemente dalla parola "interesse": inter-esse [n.d.r.: in latino, essere fra], innanzi tutto come ciò che sta in mezzo. Cosa c'è fra il mondo dell'io e il mondo intorno all'io? La capacità di prestare attenzione a quest'ultimo!
Definendo "interesse" la simpatia per ciò che succede intorno a me, questa parola assume la sua vera connotazione umana: "interesse" significa trasformazione, se non addirittura trascendenza, dell'originaria, egoistica brama di sapere, in un'autentica relazione con il mondo.
Quando mi sento sfidato, letteralmente sollecitato, dall'interesse ad uscire dall'apparente sicurezza dell'esistente e del noto e ad aprirmi all'altro, all'estraneo, al nuovo, questo processo rappresenta un'esperienza di arricchimento, di appagamento, di maturazione. E' questo il processo di cui parlo quando dico che il processo di apprendimento unisce i due fattori della potenzialità innata della persona e dell'ambiente culturale." Bertrand Stern, "Basta scuola! – il diritto umano di formarsi liberamente", (titolo originale: "Schluß mit Schule! – das Menschenrecht, sich frei zu bilden"), Tologo Verlag, 2016, pag. 49 e segg. Traduzione dal Tedesco di Nunzia Vezzola
https://www.laifitalia.it/category/news/letture/ .

8
"[…] se il neonato o il bambino piccolo riesce a soddisfare il suo bisogno di sonno dopo aver ricevuto un insegnamento, al risveglio le conoscenze recentemente acquisite si sono consolidate. Se invece il periodo di sonno viene abbreviato, alterato o impedito, la fase di riorganizzazione non avviene correttamente e le conoscenze non si consolidano abbastanza. […] Tanto il sonno quanto il *periodo* di sonno devono essere imperativamente rispettati. Corrispondono ad una fase di maturazione cerebrale della quale non si può fare a meno." Céline Alvarez, *op. cit.,* pagg. 82-83.

9
"Pause, rilassamento, inoperosità hanno la stessa importanza delle fasi dinamiche dell'imparare attivo, quindi del l'acquisizione attiva del sapere.", Bertrand Stern, *Vom Glück des Nichtstuns*, tologo verlag, 2010, pag. 23, traduzione dal Tedesco di Carlo Leali; https://www.laifitalia.it/2018/03/19/fare-niente/.

10
Céline Alvarez, op. cit. pag. 81.

apprendimento[11];

- l'inutilità dell'imposizione: tutti i cuccioli sono programmati per imparare, anche i nostri! L'apprendimento è una necessità per la sopravvivenza della specie e in esso la natura investe molte energie. Prova ne è l'enorme plasticità cerebrale del bambino (il cervello di un bambino ha un numero di link pari a dieci volte quelli di internet e più del triplo di quelli di un adulto e, nei primi cinque anni di vita, arriva a creare fino a 1000 nuove connessioni ogni secondo[12]).

- il ruolo fondamentale della famiglia: la famiglia è, per definizione, il "luogo" privilegiato dell'apprendimento (lo riconosce anche la Costituzione![13]). Chi di noi non ha imparato in famiglia a compiere azioni vitali complesse come ad esempio nutrirsi, preparare il cibo, camminare, vestirsi, gestire gli impulsi, parlare, comunicare, relazionarsi? Anche competenze meno vitali ma non meno complesse si apprendono notoriamente in famiglia, come andare in bicicletta, gestire l'igiene personale, ecc. Sul piano sociale, la famiglia si pone come il nucleo fondante, l'anello di congiunzione, il punto di mediazione fra il singolo e la comunità in cui questi è inserito. In particolare, nell'infanzia e nella giovinezza, la famiglia svolge un compito insostituibile per uno sviluppo armonico e a tutto tondo della persona. Certamente non è un caso che per millenni la famiglia sia stata nella storia dell'umanità il luogo primario dell'educazione e dell'istruzione.

L'istruzione famigliare non segue sempre un approccio pedagogico determinato (ad esempio montessoriano, steineriano, ecc.).

PROVIAMO A SFATARE ALCUNI "FALSI" MITI SULL'ISTRUZIONE FAMIGLIARE? (Sergio)

Secondo quanto viene comunemente creduto e riscontrato nel colloquio con differenti segmenti della società con i quali ci intrecciamo quotidianamente, fra cui molti Dirigenti Scolastici dove inviamo la Dichiarazione annuale di Istruzione parentale, emerge in maniera lampante ed evidente che nell'immaginario degli stessi che questa scelta di istruire in famiglia i propri figli non attiene al lato "didattico" o pedagogico, ma piuttosto "al luogo" dove questa istruzione viene impartita, trasporandola semplicemente dall'edificio scolastico alle mura domestiche.

Al rispetto è doveroso chiarire che **non è vero** che utti i genitori che scelgono l'istruzione famigliare svolgono il ruolo di insegnanti dei propri figli così come lo vediamo svolgersi nelle aule scolastiche; molti di loro infatti sono piuttosto dei facilitatori, li accompagnano con il loro sguardo benevolo e li sostengono nel cammino, con la fiducia piena nella loro capacità e volontà di apprendimento (motivazione endogena).

11
Céline Alvarez, op. cit.: "Quello che i bambini cercano non è un nuovo metodo pedagogico, ma *il mondo così come esiste già*. […] Nonostante gli sforzi straordinari del personale docente, la scuola rimane tuttora un ambiente tagliato fuori dalla varietà, dal dinamismo e dalla ricchezza del mondo." (pag. 74) "A forza di dividere i contenuti in pezzetti perdiamo di vista il quadro nel suo insieme, il senso, la profondità e l'interesse dei bambini." (pag. 84)

12
Center of the developping child, *Five numbers to remember about early childhood developpment (Brief)*, 2009

13
Art. 30 della Costituzione della Repubblica italiana: "E` dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti".
Art. 31 della Costituzione della Repubblica italiana: "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo".

A questi genitori non è richiesto di essere dei “tuttologi”: i bambini imparano da sé, spesso nonostante i nostri insegnamenti.
Alcuni si chiedono anche se non sia difficile conciliare il ruolo di genitore con quello di “maestro”. Vale sempre lo stesso discorso: non “maestri a priori”, ma facilitatori.
E l’adolescenza? Come si gestisce questa fase così difficile e temuta? L’evidenza conferma che l’adolescenza è, sì, un periodo di forte crescita ed evoluzione, ma che non vi sono rotture o lacerazioni quando la famiglia fa un percorso di crescita insieme.
La credenza che l’istruzione famigliare sia costosa e riservata ai ceti più abbienti è pure infondata: come si diceva più sopra, molte attività si possono organizzare presso contenitori culturali disponibili sul territorio e spesso le “lezioni” migliori i bambini le fanno nella natura o in paese/città, interagendo con la società. L’avvento di internet e di tutto il mondo digitale ha prodotto una democratizzazione del sapere e una sua migliore accessibilità. Questo ha segnato la svolta.
Chi si avvale dell’istruzione famigliare non lo fa, in genere, o non solo, perché ha dei figli più o meno intelligenti degli altri, o con problemi (DSA, BES o H). L’istruzione famigliare si adatta alle esigenze e ai tempi di ogni bambino: tutti i bambini hanno bisogni speciali, perché sono tutti speciali! L’istruzione famigliare si confà alle esigenze di ognuno.
Non è vero che i ragazzi senza un curriculum non troveranno un’occupazione consona; anzi, semmai è vero il contrario. La storia dell’homeschooling, già consistente negli USA, in Canada, in UK, mostra che spesso questi ragazzi trovano la loro strada più facilmente di altri e che, se lo decidono, possono accedere a titoli o a università, college ecc. che li accolgono anche senza diploma. Spesso gli homeschooler superano i test di ammissione con punteggi superiori alla media.
I genitori che scelgono l’istruzione famigliare non sono inadempienti rispetto al diritto-dovere di istruire i propri figli, né tentano di sfuggire al cosiddetto “obbligo scolastico”. Anzi, sono genitori talmente consapevoli dell’importanza dell’istruzione da assumersene la responsabilità in prima persona e farne una priorità alla quale vengono subordinati molti altri aspetti della vita famigliare e di coppia.
I ragazzi in istruzione famigliare non vengono tenuti sotto una campana di vetro, ma, al contrario, sono lasciati correre nella natura, sono aiutati a diventare autonomi nella società, viaggiano, talvolta anche più dei loro coetanei. L’apprendimento non avviene solo fra le mura domestiche!
I bambini che non frequentano una scuola non sono degli asociali! Semmai, relazionandosi continuamente con persone di età ed estrazione diversa, in contesti concreti, sono immersi in una rete di relazioni complessa e articolata che è poi quella della vita reale.
La scuola Waldorf, la scuola Montessori, la scuola Steiner e le “scuole parentali”, alla luce di quanto detto, non rientrano nell’ambito di un’istruzione diretta dal discente.

PERCHE ABBIAMO DECISO DI FONDARE UNA ASSOCIAZIONE? (Andrea)

Nonostante la pratica della Istruzione in famiglia da parte delle famiglie italiane sia qualcosa che ormai vanta già diversi decenni (sicuramente almeno un ventennio), è anche vero che i pionieri di questa modalità di istruzione dei propri figli si rifacevano ad esperienze molto più strutturate e consolidate del nord Europa e degli Stati Uniti d'America. In rete sono infatti numerosi i siti in lingua inglese che raccontano metodologie, esperienze e offrono strumenti di apprendimento individuale. Possiamo perciò immaginare che quella connotazione fortemente culturale/storica di questi Paesi sia stato terreno fertile per dare via a questo nuovo paradigma di formazione.

Da queste prime esperienze, attraverso il raccolto e l'esempio poi, tante famiglie hanno percorso la stessa strada nel nostro continente, consolidando un patrimonio di saperi e di pratiche “nostrane” che ha poi fatto nascere quello che oggi ci troviamo a raccontare.

Il nostro Paese però, ancora molto giovane in merito, sta avendo solo ora uno sviluppo in questa direzione, vedendo molte famiglie interessate a questo nuovo modello di istruzione.

Con il crescere dei numeri delle famiglie impegnate in questo ambito, già da ormai un decennio sono sorti differenti gruppi di raccordo e di incontro per promuovere momenti di confronto e di

scambio di esperienze ed opinioni. La rete di internet inoltre ha fortemente accellerato e intensificato questa comunicazione, favorendo la nascita di differenti blog e siti dove i genitori potevano incontrarsi, anche solo virtualmente con altre famiglie, che come loro avevano fatto la stessa scelta e vivevano spesso gli stessi problemi.

Putroppo, nonostante il forte attivismo di alcune mamme e di alcuni gruppi, tutto questo movimento si è sempre tenuto ai margini delle istituzioni, scegliendo molto spesso di "nascondersi" e rimanere negli interstizi di una legislazione che fino a pochi anni fa "quasi ingnorava" le poche unità impegnate nella istruzione in famiglia, assimilandole spesso alle differenti scuole non paritarie distribuite nei diversi territori.

Purtroppo da allora il legislatore ha fatto ben poca strada, se non cercando di porre dei rimedi inaguati per dare modo alle famigie di orientarsi con serenità in questa spazio normativo contradditorio o, alla peggio, delegando i vari Dirigenti Scolastici a governare un ambito che rimaneva sconosciuto non solo a loro ma anche anche ai vertici superiori.

In sostanza, fino ad oggi il tema della Istruzione parentale compare pochissimo nelle agende della politica di palazzo e tanto meno nei vari programmi delle diverse forze politiche che sembrano conoscere in maniera estremamente superficiale questo tema, riducendolo solo ad un "effetto collaterale" di qualche "movimento di protesta" che catalogano sotto una etichetta di opposizione, conme per es: "no scuola", così come tanti altri movimenti o comitati popolari di contrapposizione a quache opera strutturale o a qualche nuova Legge, come per esempio: NoTav, NoVax, etc

A conferma di tutto questo, basti guardare le ultime Riforme Scolastiche che hanno visto luce nell'ultimo quinqiuienio insieme alla promulgazione delle normative e regolamenti in materia, che hanno ristretto l'ambito di azione e la libertà dei genitori nella scelta del proprio modello di istruzione, appianttendolo sempre di più a quello "standard" scolastico. Appare chiaro come fino ad oggi non sia concepibile nessun paradigma di formazione ed istruzione dei nuovi cittadini e cittadine al di fuori di queello in uso, preoccupandosi invece sempre più del contrasto alla evasione scolastica, a cui implicitamente si fa riferimento quando si legifera in materia di Istruzione parentale.

Il legistlatore perciò, fino a questo momento, ha dato l'impressione di mantenere come faro di riferiemento il principio di difesa del giovane studente dai "possibili colti di testa di alcuni genitori alternativi o frickettoni", piuttosto che cercare di trovare soluzioni e spazi idonei a garantire quella libertà di istruzione sancita dalla nostra Costituzione.

A fronte di questo restringersi degli spazi di libertà, le "antiche" modalità di aggregazione, sempre informali ed occasionali, non risultavano più adeguate e legittimate a tentare un processo di concertazione e dialogo con tutti quei livelli della politica e della società dove si produce la materia legale e normativa in ambito scolastico. Era necessario arrivare a costituire un nuovo soggetto che fungesse da vero e proprio "***corpo intermedio***", capace di raccogiere su di se le istanze di tutte le famiglie ed elevarle ad un livello superiore nel dibattito pubbico.

E' su questa base, che alcune famiglie che da anni praticavano istruzione in famigia, dopo anni di riflessione e pratica, decidono che è urgente e necessario provare a mettere in campo questa esperienza associativa con carattere democratico ed aperta ad ogni tipologia di famiglia, a cui affidare il compito di colmare quel vuoto di rappresentatività indispensabile ormai per questo "nuovo mondo".

Nell'ottobre dell'anno scorso (2017), da Bergamo, si da perciò avvio alla costituzione dell'associazione LAIF, che stabilisce a fondamento del proprio Statuto i seguenti obiettivi:

- costituire un'entità riconosciuta, che si ponga come soggetto significativo nei rapporti necessari con le Istituzioni;
- concorrere alla formazione di una struttura legislativa chiara ed orientata ai principi di

libertà di insegnamento e di responsabilità genitoriale, nell'esercizio dei diritti-doveri di cittadinanza;

- favorire nella pluralità delle culture dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia, i principi della dignità umana, del rispetto dell'ambiente e dei diritti umani;
- sostenere e proteggere il diritto di ogni famiglia, garantito dalla Costituzione Italiana (art 30, 31, 33 e 34 della Costituzione e art 147 del codice civile) di scegliere liberamente l'educazione e l'istruzione che più si addicono ai bisogni, alle capacità, alle inclinazioni naturali e alle aspirazioni dei figli;

QUALI SONO I PROBLEMI CHE RISCONTRIAMO E QUALI LE PROPOSTE CHE AVANZIAMO? (Angelica)

Per un'attenta analisi di tutte le opzioni, al fine di raggiungere una soluzione valida e chiara per tutti, ma pur sempre a norma di legge, io partirei proprio dalle leggi in materia di esami, dalle più recenti a quelle meno. Innanzitutto la legge "Buona scuola" (GU Serie Generale n.162 del 15-07-2015)
Quello che ci riguarda è l'articolo 23 che recita_ *In caso di Istruzione parentale, i genitori dell'alunno, della studentessa o dello studente, ovvero coloro che esercitano la potestà genitoriale, sono tenuti a presentare annualmente la comunicazione preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza. Tali alunni o studenti sostengono annualmente l'esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva in qualità di candidati esterni presso una scuola statale o paritaria, fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.*

Posto questo si potrebbe iniziare con l'analizzare parola per parola e cercare di capire cosa si intenda per passaggio alla classe successiva e secondo quali criteri ciò dovrebbe avvenire. Potremmo cercare le incongruenze, a partire dalla stessa parola "classe" il cui significato letterale è *insieme degli alunni che frequentano lo stesso corso e stanno nella stessa aula* e che per nulla definisce o rappresenta chi fa istruzione parentale o famigliare, passando poi alla parola "alunno" che significa esattamente *chi impara da un maestro nozioni teoriche o pratiche (SIN.* ***Scolaro).*** Ma anche le parole studente e studentessa che vogliono indicare *chi frequenta un corso di studi medi o è iscritto a una facoltà universitaria* non sembrano essere appropriate. *(Fonti enciclopedia Treccani).* Oltre a questo mi chiedo quale sia la motivazione di dare un esame per passare alla classe successiva se poi non si è realmente interessati ad un inserimento in classe, ma si desidera continuare con l'istruzione famigliare.

Ora provo ad analizzare le motivazioni che potrebbero aver spinto un legislatore a scrivere questo articolo così su due piedi. Per fare ciò partirò dall'articolo 30 della Costituzione che è quello che ci riguarda di più e che mette in chiaro come la nostra scelta come famiglie prenda origine da qui. Il suddetto art.30 recita così _*È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.*
Questo articolo si riferisce al "principio di corresponsabilità" che deve guidare i coniugi nella vita familiare. E' un diritto dovere quello di mantenere, istruire ed educare i figli, ponendo giustamente la responsabilità di educare ed istruire i propri figli nelle mani dei genitori. Innanzitutto, sarebbe importante notare qui che è considerato il diritto e dovere dei genitori di educare ed istruire i loro figli, ed è *solo quando i genitori scelgono di delegare allo stato* l'incarico dell'istruzione che "la

legge provvede a che siano assolti i loro compiti." Questo articolo andrebbe letto assieme all'art.147 del codice civile, nel quale aggiunge che i *genitori devono tener conto nel processo educativo "delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli".* Ed è questo proprio quello che facciamo ogni giorno con passione. Posto che l'istruzione famigliare sia qui perfettamente normata, da dove sorgono i dubbi? E soprattutto perché dover esaminare annualmente i bambini creando stress a loro stessi nonché alle famiglie che si sentono così limitate nel tener conto delle capacità e delle inclinazioni naturali dei loro figli, cosa che essi desiderano fortemente?

Io credo che l'incomprensione nasca dal bisogno di verificare che l'obbligo di istruzione venga realmente assolto, come è giusto che sia. Il decreto legislativo n.76 del 15 aprile 2005, articolo 1, comma 4 infatti recita così _ *I genitori, o chi ne fa le veci, che intendano provvedere privatamente o direttamente all'istruzione dei propri figli, ai fini dell'esercizio del diritto-dovere, devono dimostrare di averne la capacità tecnica o economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità, che provvede agli opportuni controlli.*

Bene mi pare giusto, ma cerchiamo di far in modo che la verifica dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione non venga confusa con una verifica o addirittura una valutazione/giudizio sul percorso dei bambini o dei ragazzi. La dimostrazione della capacità tecnica dovrebbe già essere dimostrata nel momento in cui i genitori presentano un progetto di istruzione coerente e adatto alla personalità del proprio figlio/a. Ma se esame deve essere, sia ben chiaro che non si dovrebbe trattare affatto di un esame di idoneità per accedere alle scuole e poter rientrare nel percorso scolastico canonico.

Che tipo di esame potrebbe garantire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e ribadisco non di apprendimento, senza ledere i diritti delle famiglie o mettere in difficoltà i bambini e i ragazzi?

Sentite le famiglie che praticano l'istruzione parentale/famigliare da anni sono tutte d'accordo sul fatto che un esame canonico sarebbe deleterio per tutti. Tanto che non esiste alcuna norma che disciplina questo tipo di verifica se non l'O.M. scrutini ed esami n.90 del 21.05.01 che si rifà agli ex esami di licenza elementare ormai superati da un pezzo. La stessa ordinanza viene però in nostro aiuto all'art. 1 che recita _*Lo scrutinio finale costituisce il momento conclusivo dell'attività educativa annuale e non deve essere la risultanza di apposite prove, bensì delle osservazioni e delle verifiche effettuate dagli insegnanti di classe nel corso dell'intero anno scolastico.* Perché allora questo non può valere anche per chi si avvale dell'istruzione parentale/famigliare?

Dunque premesso ciò, si ritiene che gli esami di cui si parla non debbano considerarsi esami in senso stretto, né come modalità, né riguardo alla loro finalità che non deve essere valutativa, ma solo conoscitiva e con l'unico scopo di verificare che le famiglie in questione stiano effettivamente ottemperando all'obbligo di istruzione della prole.

In quale modo questo potrebbe avvenire?

Le idee sono molteplici:

- ***Relazione documentata dei genitori*** sullo sviluppo dell'apprendimento dei bambini/ragazzi che potrebbe essere presentata a fine anno, oppure periodicamente, ad esempio alla fine di ogni quadrimestre, dove emergono gli argomenti trattati e magari le competenze acquisite nel tempo.
- ***Colloqui periodici*** dei genitori e/o dei bambini e dei ragazzi con una figura di riferimento all'interno dell'amministrazione scolastica, da svolgersi presso il domicilio della famiglia o nella scuola scelta.
- ***Colloquio informale del bambino o del ragazzo sul Programma svolto*** in un confronto reciproco accogliente e non giudicante. Spesso i bambini che studiano a casa amano raccontarsi e raccontare ciò che hanno appreso.
- ***Colloqui periodici con i genitori durante tutto il percorso di studio*** associato ad un colloquio con i bambini e i ragazzi alla fine di ciascun segmento scolastico (quinquennio e

triennio), dove presentare il lavoro svolto nel tempo, modalità che permetterebbe il mantenimento della serenità dei bambini e dei ragazzi più sensibili e al contempo darebbe ai Dirigenti scolastici la possibilità di assolvere al suo compito di vigilanza.

- ***Colloqui/presentazioni*** in cui i bambini e i ragazzi presentano i loro lavori, materiali, fotografie, quaderni, blog, lapbook, libri letti, musei visitati, film visti, e quanto hanno realizzato nel corso del tempo. Più in generale i focus di interesse principali del bambino e del ragazzo a partire dai quali questo ha sviluppato la sua attività di studio.

Un'ipotesi potrebbe essere che, alla presentazione della comunicazione di istruzione parentale/famigliare al Sindaco o al Dirigente scolastico, i genitori alleghino un progetto di massima, indicando la scelta del percorso che si prevede intraprendere per l'apprendimento del proprio figlio/a, ove sarà indicata la scelta della famiglia, ad esempio scuola a casa sulla base dei Programmi della scuola di riferimento, oppure apprendimento libero, autoguidato, ovvero istruzione famigliare con Programma personalizzato. Nella stessa dichiarazione si indicherà la forma di accertamento prescelta: relazione, colloquio con la famiglia e il bambino o il ragazzo, presentazione, esame informale, esame di accesso alla classe successiva ecc.

Si potrebbe anche prendere in considerazione la possibilità di rettifiche intermedie rispetto al percorso intrapreso da inviare periodicamente, oppure qualche settimana/mese prima dell'accertamento, o in maniera più regolare, ogniqualvolta se ne presenti necessità.

Come già detto la relazione, il colloquio, o l'esame non saranno assoggettabili a valutazione né quantitativa, né qualitativa, ma unicamente ad una considerazione di sussistenza o meno di un percorso coerente di apprendimento in atto.

In alternativa a queste forme di verifica la famiglia potrà scegliere di fare richiesta formale di esame, se lo desidera, per sua tranquillità o per il reinserimento del proprio figlio/a nel percorso scolastico ordinario.

Quale programma?

In realtà non esiste a livello ministeriale un vero e proprio Programma che fissa gli obiettivi di anno in anno, ma solo Indicazioni che parlano di obiettivi conseguibili nell'intero ciclo di studi. Ecco un altro motivo per cui gli esami classici sembrano poco adatti anche all'interno dell'odierno sistema scolastico, ragion per cui furono aboliti. In ogni caso questa verifica va fatta sicuramente sul percorso svolto ad personam dalla famiglia piuttosto che su obiettivi stabiliti da una scuola che magari non conosce neanche il bambino.

A me personalmente le Indicazioni Ministeriali per il curricolo piacciono moltissimo nei loro contenuti. Partiamo dal capitolo sull'alfabetizzazione culturale di base laddove si spiega che il compito fondamentale del primo ciclo è quello di promuovere per l'appunto l'alfabetizzazione di base. In primo piano viene messa l'educazione alla cittadinanza che cito, *viene promossa attraverso esperienze significative che consentono di apprendere il concreto prendersi cura di sè stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscono forme di cooperazione e di solidarietà*. Dove questo può avvenire al meglio se non all'interno della società stessa, del proprio territorio, nella vita di tutti i giorni? *Gli allievi imparano a riconoscere e a rispettare i valori sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana, in particolare i diritti inviolabili di ogni essere umano.*

Il terzo capitolo, quello sull'ambiente di apprendimento è quello che preferisco perché lo trovo molto in sintonia con l'istruzione famigliare, a partire dall'ambiente di lavoro: *il primo ciclo (...) persegue efficacemente le finalità che le sono assegnate nella misura in cui si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni*. Ecco perché molte famiglie si sono dichiarate felici di ricevere insegnati e dirigenti nelle loro case, allo scopo di osservare personalmente la cura che viene messa nell'allestimento degli spazi di ogni famiglia che ami *dedicarsi completamente all'educazione e istruzione della propria prole.*

E ancora: Nel processo di apprendimento l'alunno porta la ricchezza di esperienze e conoscenze, mette in gioco aspettative ed emozioni, si presenta con una dotazione di informazioni, abilità (…). Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze. Le classi scolastiche sono oggi caratterizzate da molteplici diversità, legate alle differenze nei modi di apprendere, ai livelli di apprendimento raggiunti, alle specifiche inclinazioni e ai personali interessi, ma anche a condizioni particolari stati emotivi e affettivi. La scuola deve progettare e realizzare percorsi didattici specifici per rispondere ai bisogni educativi degli allievi. (…) Favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere la passione per la ricerca di conoscenze. (…) Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di "imparare ad apprendere". Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prendere atto degli errori commessi, ma anche comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l'alunno consapevole del proprio stile di apprendimento e capace di sviluppare autonomia nello studio. Occorre che l'alunno sia attivamente impegnato nella costruzione del proprio sapere (..). L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile e polivalente degli spazi, ma anche la disponibilità dei luoghi attrezzati che facilitino il processo di esplorazione e di ricerca.

Le famiglie che scelgono l'istruzione parentale sposano in todo questi principi, facendo della personalizzazione e dell'osservazione i capisaldi della loro azione educativa. Ci auguriamo quindi che ciò non venga poi disatteso nel progettare un esame sterile, dove il bambino o il ragazzo non venga considerato nella sua completezza ed unicità, dove le sue esperienze e ricchezze non vengano considerate. Quando si parla delle diversità che non devono diventare disuguaglianze mi viene da pensare a tutta la normativa nata appositamente per preservare le inclinazioni, le diverse modalità di apprendimento, gli interessi, gli stati emotivi di ogni bambino o ragazzo. Parlo delle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, del decreto 270 sui DSA, o ancora degli strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali. Mi verrebbe da dire che ogni bambino o ragazzo ha bisogni educativi speciali perché ognuno è diverso, ognuno ha la propria intelligenza, come diceva Gardner, il proprio metodo di apprendimento, la propria emotività ed unicità che va rispettata e accolta sempre in ogni luogo. Tutto questo mi fa propendere sempre maggiormente per creare delle verifiche personalizzate, da cucire sulle famiglie dei bambini e dei ragazzi. Tutto quanto detto fino ad ora, anche alla luce della legge 59/1997 e del DPR 275/1999 mette in evidenza come la norma costituzionale del diritto allo studio vada vista come una garanzia delle unicità di ogni individuo, bambino o ragazzo, nell'ottica del raggiungimento del successo formativo per ognuno.

Al fine del raggiungimento del successo formativo l'azione didattica va calibrata appunto sulle competenze di ogni bambino o ragazzo e ne va preservato l'aspetto emotivo, sia durante il corso di studi che durante qualsivoglia verifica, anche e soprattutto vista la suddetta Ordinanza Ministeriale per lo svolgimento degli scrutini ed esami che, dopo aver specificato che la valutazione non si può basare solo su apposite prove di fine anno, continua specificando che la non ammissione di un alunno alla classe successiva è e deve essere solo un caso eccezionale e assolutamente ben motivato.

Un dialogo con un DS in tema di valutazione; un esempio concreto (Giulia)

Considerato che in questi ultimi tempi ho avuto colloqui con tre dirigenti provenienti da tre realtà diverse, ritengo di dare il mio contributo partendo dalle riflessioni e considerazioni emerse da tali colloqui.

Abbiamo fatto riferimento anche E NON SOLO, all'ultimo decreto legislativo del 13 aprile 2017 n 62 (norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato) Art. 23 istruzione parentele (a cui fa cenno Angelica nel suo contributo).

Siamo partiti dalla Costituzione nei sui articoli 30 e 33 (comma 1 ...l'arte e la scienza sono libere e libero ne è il loro insegnamento...)

Si è sottolineato il fatto che si tratta di una scelta, come ce ne possono essere altre, che si fonda sulla responsabilità genitoriali e di quanto sia impegnativa in tutti i suoi aspetti.
Abbiamo convenuto sulla necessità di creare un dialogo tra istituzione e genitori che scelgono tale modalità, proprio nell'ottica di trovare punti di convergenza tra il dovere di vigilanza del Ds, la responsabilità genitoriale, la Costituzione e gli ultimi decreti legislativi sulla valutazione...naturalmente il fulcro di tali sforzi è e rimane lo sviluppo armonico della "...persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale..." come possiamo leggere nel paragrafo -centralità della persona- delle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" del 2012.
Altro paragrafo nel quale si evidenzia "...la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extra-scolastici con funzioni a vario titolo educative: la famiglia in primo luogo...è -per una nuova cittadinanza-.
Nel paragrafo -per un nuovo umanesimo- si sottolinea come sia "... decisiva una nuova alleanza fra scienza, storia, discipline umanistiche, arti, tecnologia, in grado di delineare la prospettiva di un nuovo umanesimo."
Tutto ciò per trovarci d'accordo che la stesura da parte dei genitori di un CURRICOLO PERSONALIZZATO vada proprio nella direzione di tali Indicazioni ministeriali, come ribadito nel Cap. "L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO" dove possiamo leggere: "Ogni persona, a scuola come nella vita, impara attingendo liberamente dalla sua esperienza, dalle conoscenze e dalle discipline, elaborandole con un'attività continua ed autonoma".
Considerando che l'itinerario scolastico, secondo la normativa vigente, fino ai quattordici anni è CONTINUO e che i traguardi per lo sviluppo delle competenze vengono fissati al termine della scuola primaria e secondaria di primo grado, si propone:
<u>PRIMARIA</u>
-la presentazione al Ds, da parte del genitore, del curricolo personalizzato. Quando? Al termine dell'anno scolastico o a settembre, poiché, nell'istruzione parentele, non vi è la separazione tra fine della scuola e inizio vacanze estive.
Se necessari, si potrebbero creare momenti di incontro genitori-insegnanti per monitorare il percorso.
-al termine della scuola primaria verificare lo sviluppo delle competenze. Come? Attraverso un colloquio sulle esperienze e attività fatte, sulle conoscenze apprese, sulle abilità attivate.
Per verificare le competenze ci sono le prove adottate a livello nazionale
<u>SECONDARIA</u>
- per la secondaria di primo grado (le medie): colloquio sul curricolo personalizzato. Colloquio con chi? Con alcuni docenti (area linguistica, matematica e quelli di lingua straniera. Un docente per le educazioni, a seconda degli interessi o sport che pratica il ragazzo/a).
Anche in questa fase si potrebbero organizzare momenti d' incontro tra genitori e docenti.
In entrambi i casi (primaria e secondaria) l' attenzione verrebbe rivolta sui genitori, responsabili dell'istruzione dei figli!
- al termine del ciclo effettuerà l'esame istituzionale
Questa è una proposta che potrebbe mediare le esigenze di chi si avvale dell'istruzione parentele e il dovere di vigilanza e la valutazione.

1. BREVE DESCRIZIONE DEI FONDAMENTI PEDAGOGICI O MOTIVAZIONALI SUI QUALI FONDIAMO LA NOSTRA SCELTA
2. I FONDAMENTI LEGALI DELLA ISTRUZIONE PARENTALE
3. LE MODALITÀ' DI PRATICARE ISTRUZIONE IN FAMIGLIA (COME FACCIAMO ISTRUZIONE FAMIGLIARE E QUALI MODELLI PREFERIAMO IN BASE ALLE RISPOSTE PERVENUTE)

4. LE CONTRADDIZIONI FRA LA LEGISLAZIONE E LE NORME ITALIANE IN MATERIA (QUESTIONE DELLA LEGALE RAPPRESENTANZA E DISINCONTRO FRA IL CONCETTO DI LIBERTA' DI INSEGNAMENTO COSTITUZIONALE E LA NUOVA LEGGE “LA BUONA SCUOLA” SULLA QUESTIONE ESAMI ANNUALI)
5. LE NOSTRE PROPOSTE (PER UN SISTEMA DI VERIFICA DELL'ASSOLVIMENTO DEL DOVERE DI ISTRUZIONE DA PARTE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI (IN BASE ALLE RISPOSTE PERVENUTE)